

Rete Meta - Treviso 7 gennaio 2021 – Ricordo di Amos Luzzatto

di Maria Letizia Chiavellati Celotti

Ricordare Amos chiede anzitutto di tenere a mente che la Giornata della Memoria venne istituita per sua iniziativa, mentre era Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (1998-2006). La legge 211 fu approvata il 20 luglio 2000¹.



Il Prof. Amos Luzzatto era nato nel 1928 a Roma e nel '39 era emigrato con la madre e i nonni nell'allora Palestina mandataria, il futuro Stato di Israele. Tornato in Italia nel 1946 si stabilì ad Asti e poi a Venezia, seguendo i diversi incarichi del suo lavoro professionale. Medico-chirurgo, docente universitario, e docente presso il collegio rabbinico, fu studioso, scrittore e direttore della Rassegna Mensile d'Israel.

Dopo avergli chiesto un appuntamento, lo incontrai nel 1993, nella clinica di San Donà di Piave, dove allora faceva il primario di chirurgia. Ricorsi a lui per chiedere consiglio e prospettiva, al ritorno da uno dei primi e più faticosi viaggi a Gerusalemme e nei territori palestinesi occupati. Parlammo e scrisse per noi: *Note di storia per descrivere un problema*". L'articolo e il glossario comparvero nel 1994 nella prima edizione del Quaderno operativo "*Studiare il coraggio della pace*", che insieme a Giuseppe Martini, curammo per rivolgerlo agli studenti e sul quale ancora lavoriamo nelle scuole. L'intervento di Amos fu un contributo necessario in un periodo in cui si conosceva poco la questione israelo-palestinese. Nel 1997, appena istituita l'Associazione "Luce di Speranza"² con lui e un gruppo di insegnanti, andammo in viaggio in Palestina e Israele. Negli anni successivi partecipò a numerosi incontri soprattutto nelle scuole superiori a Treviso e in tutto il Veneto. Era necessario che i giovani in Italia avessero una visione chiara della situazione, che non si confondessero le questioni religiose con i problemi degli Stati, che ci si affacciasse con uno sguardo lungimirante a tutti i diversi paesi del Vicino Oriente, che si sapesse cosa era stato e perché fosse ancora era diffuso l'antisemitismo.

In quegli anni, in diocesi di Treviso, si aprì la possibilità di affrontare con gli insegnanti di religione cattolica alcuni tra i temi principali dell'ebraismo e Laura e Amos ci accompagnavano. Dal 2000, ci fu la possibilità di riflettere e di preparare occasioni di studio per gli studenti, in occasione del Giorno della Memoria. Dal 1996 insieme al prof. G. Martini, avevamo promosso il Corso di formazione di "Lettura e scrittura multiculturali" ed era stato elaborato il progetto "*Studiare il coraggio della Pace*" intorno al quale si formò il gruppo di formazione e ricerca didattica Rete Meta con alcuni insegnanti delle scuole

¹ Legge 211 del 20 luglio 2000 - Art. 1. 1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

² L'Associazione, allo scopo di mantenere un canale stabile di comunicazione per la diffusione di una cultura di relazione e di pace, sostiene studenti svantaggiati in Israele, Palestina e Giordania, con rette di studio e programmi didattici condivisi, valorizzando la relazione comunicativa tra le scuole, le famiglie e la società. <https://www.retemeta.it/>

primarie e secondarie di Treviso e dintorni³, che successivamente entrò in relazione con alcune scuole in Israele - Palestina e Giordania.

Il Prof. Luzzatto fu Presidente anche della Comunità veneziana, poi animatore del gruppo Achad ha 'Am - Ebrei per la pace - un gruppo di riflessione sui fatti che andavano accadendo in Italia e nel Vicino Oriente: persone, credenti, praticanti e no, ebrei e cristiani fino agli anni recenti. Dal Prof. Luzzatto ho imparato a non aver mai in mente ricette precostituite, ma tracce di dialogo, in tre colonne, da destra a sinistra e da sinistra a destra. Nell'intervista che Guido Vitale, gli fece per *Pagine Ebraiche*, nell'aprile 2015, disse che "rappresentare politicamente gli ebrei italiani aveva significato per lui difendere e valorizzare l'Intesa con lo Stato. Ma anche dare significato al "loro" essere minoranza, una realtà che assieme ad altre minoranze offriva concretezza in Italia al pluralismo democratico. Alla domanda "Che fare rispetto alla pace" Rispose: **"Non rinunciamo alla speranza"**. Non rinunciamo a fare ogni sforzo per poter esprimere in maniera unitaria il vissuto e le opinioni così diverse fra loro del pubblico ebraico", così come a fare ogni sforzo per arrivare a un chiarimento vero con il mondo cristiano in modo di fare del cosiddetto *dialogo* qualcosa di reale e di sentito, perché vissuto, dalla collettività.

Fu insignito a Roma del Premio per la Pace della Fondazione Ducci. **"La pace? È ricerca di equilibrio"** - disse -. "Nella radice della parola 'pace' in ebraico, shalom, vi è anche quella della 'integrità, completezza', e per questo sono convinto che ricercare la pace significhi trovare **dove gli uni e gli altri** convergono all'interno della stessa completezza e integrità": era, ed è ancora, una prospettiva. [Attualità](#) il 31/03/2016 - 21 5776 אדר ב'

E veniamo al libro di Giobbe che Amos tradusse dall'ebraico e commentò. Per Amos⁴, il tema è la "prova". Il lettore non deve identificarsi in Giobbe, ma seguire la vicenda fino alla fine per scoprire che il Signore rispose alle domande di Giobbe. E non solo Dio gli parlò, ma gli parlò quasi in confidenza, addirittura dei problemi della "gestione dell'Universo" facendosi conoscere direttamente. (*commento pag.150 - 42,5*). Giobbe e i suoi amici sono invitati a cambiare il loro metro di misura; dunque, non tanto a rinunciare a capire, quanto a fare uno sforzo per capire in un altro modo. Il richiamo di Dio a Giobbe è quello di sforzarsi ad allargare il suo orizzonte prima di giudicare. (*Commento 38., v. 2.*) L'uomo non è il centro dell'Universo. (*Commento 38., v. 26.*) E Giobbe riconosce la grandezza del progetto divino e ammette che fino allora non se ne era reso conto. (*Commento 42., v. 2-3.*) Capisce cosa deve fare. Vedere la sofferenza degli altri e pregare per il suo prossimo. (*Testo pagina 123, 42, v10*).

Il limite che Giobbe riconobbe era il suo non essersi immedesimato nella sofferenza degli altri, e non essere intervenuto, perché troppo preso dal ricercare la causa della sua sofferenza. Rappresenta tutti coloro che sono stati zitti, di fronte alla sofferenza di altri.

Il non stare zitti è tanto più importante oggi, quando i testimoni per limiti di età si stanno esaurendo; quando il negazionismo viene alimentato e certe reti si espandono addirittura antisemitismo e odio; quando "serve" una comunità che faccia Memoria trasmettendola. Per noi, pregare è anche, per quel che si può, **non stare zitti**: promuovere

3

Nel 2005 nacque anche il primo sito web di Rete Meta <https://www.retemeta.it/chi-siamo/> che continua a offrire formazione e ricerca per i docenti e le classi interessate alla possibilità di costruire contesti cognitivi e relazionali inclusivi, nei quali condividere l'esperienza di relazione tra le scuole in Italia e all'estero.

4 Il libro di Giobbe, edizione Feltrinelli, 1991 - introduzione di Mario Trevi. Lezione di rav Arbib rabbino capo di Milano in Memoria di Amos Luzzatto 7 ottobre 2020, a un mese dalla morte. <https://vimeo.com/search/sort:latest?q=Lezioni+Amos+Luzzatto> Quarta serata 7 ottobre 2020. Presentazione di Daniela Fubini, in occasione del 30° giorno dalla morte del prof. Amos Luzzatto.

cultura, scuola e educazione, voci, gesti e parole, per non farci prendere dallo scoraggiamento e accogliere invece il dolore senza soccombervi.